

37. — 1628, Maggio, ultimi giorni. — c. 23 t.^o — Versione in volgare di ordine del sultano di Turchia al beglierbei e ai defterdar di Bosnia. Esposto come dalla frequentazione della *scala* di Spalato per parte dei suoi sudditi e dei veneziani ne traggono vantaggio i due stati, lamenta che i ragusei cerchino di sviare il commercio da quel porto e trarlo ai propri d'onde poi le merci vengono recate a nemici come in Ancona, al papa, in Puglia, a Spagna, e da dove i sudditi spagnuoli, col pretesto del traffico, vengono a suscitare torbidi fra le popolazioni marittime dell'Albania e della Bosnia. Ordina perciò il sultano che sia impedito ai mercanti di andare a Ragusi e siano invece avviati a Spalato; per quelli poi che vanno a Ragusi vuole siano eccitati quelli *emini* a vietare ch'essi mercanti portino merci a nemici del sultano. Se l'*emin* ora residente a Ragusi non obbedisse, sia mutato, e saranno castigati il beglierbei e i defterdar che trascurassero l'osservanza di questi ordini. Venezia per parte sua provvede in proposito colle sue navi (v. n. 36).

Dato a Costantinopoli. — Tradotto da (Giov. Battista) Salvago.

38. — 1628, Luglio. — c. 24 t.^o — Versione in volgare di ordine del sultano di Turchia al cadi dell'isola di Milo. In seguito ad istanza del vescovo e di altri *franchi* di Milo ad esso cadi, a rapporto di questo e a richiesta del bailo veneto, il sultano ordina che sia permesso ai *franchi* predetti di ricostruire nella forma primitiva la vecchia chiesa rovinata di S. Maria nella contrada di S. Giorgio di Milo.

Dato a Costantinopoli. — Tradotto come il n. 37 (v. n. 39).

39. — 1628, Dicembre 9. — c. 24 t.^o — Brano di lettera del bailo Veniero da Costantinopoli. Ringraziò il patriarca greco per la concessione della chiesa in Milo alla repubblica, e il prelato gli rispose protestando la sua devozione a Venezia (v. n. 38).

40. — 1629, Gennaio 13. — c. 30. — Luigi (XIII) re di Francia e di Navarra fa sapere che non potendo sopportare i danni dati al duca di Mantova negli stati a questo pervenuti per legittima successione, quali l'occupazione del Monferrato e l'assedio di Casale, nè essendo riuscito a porvi riparo in via diplomatica; risolse di collegarsi col papa e con Venezia per un'azione comune. A tal uopo dà i necessari poteri al signore d'Avaux (Claudio de Mesmes) suo ambasciatore ordinario a Venezia (v. n. 41).

Data a Parigi. — Sottoscritta dal re e da Phélippeaux (Raimondo). — La patente fu tradotta in volgare dal segretario Andrea Suriano.

41. — 1629, Aprile 7. — c. 31 t.^o — Il Senato agli ambasciatori in Francia Soranzo (Girolamo) e Giorgio (Giorgio). Benchè il n. 40 non corrisponda a quanto si sta stipulando, limitandosi quello alle cose di Casale e di Mantova, si è proceduto alla conclusione avendo l'ambasciatore francese promesso l'approvazione del re. Procurino che quest'ultimo mandi la sua ratificazione (v. n. 40 e 42).